

PIERO CATTANEO

www.pierocattaneo.it

Scritti critici

'Tra il 1957 e il 1960 Cattaneo sposta i suoi interessi verso una diversa concezione dello spazio plastico, non vi sono opere che documentano in modo graduale e consequenziale questo cambiamento d'ottica, tuttavia tutto fa pensare che l'artista sia impegnato a riflettere su nuove possibili modalità di ricerca, la conoscenza acquisita degli alfabeti della scultura lo pone in condizione di tentare inediti sviluppi... Certo è che in questa particolare fase della sua ricerca, l'artista inizia a sentire l'esigenza di abbracciare quanta più porzione di spazio possibile, non più scultura che vive nello spazio ma architettura che contiene in sé il divenire delle forme plastiche...

"Ricerca" è il titolo che accompagna lo sviluppo di queste premesse lungo tutti gli anni Sessanta, un decennio caratterizzato dalla lenta aggregazione di frammenti culturali selezionati dal repertorio iconografico della tradizione e trasformati in nuove tracce d'utopia umanistica, essendo l'uomo la misura di tutte le possibili congiunzioni tra presente e passato. Il termine "umanistica" evoca il necessario ritorno all'essere originario per attingere alla perduta autenticità dell'uomo, esso ha soprattutto il compito di esaltare la sensibilità umana, l'unica ancora in grado di coltivare il sogno della purezza, lo stupore poetico delle forme, l'intramontabile desiderio di nutrire il visibile attraverso la combinazione dei suoi stessi frammenti, *Umanistica* è dunque per Cattaneo definizione congiunta al valore etico della ricerca, all'impegno civile del fare arte come superamento del puro fatto formale, alla dimensione spirituale dell'artista che si condensa nella fisicità tattile della scultura.

Cattaneo si cimenta a "Ricerca" molteplici orientamenti del suo impulso plastico, ben sapendo che la maggior parte di ciò che cerca sfugge al controllo della visione, rimane spazio aperto a successive soluzioni. Ognuna di queste opere sembra rispondere al flusso d'interrogazioni che l'artista mette in scena con molteplici variazioni morfologiche, fondamenti plastici che accompagnano Cattaneo nel corso del tempo: l'impatto frontale, il sovrapporsi discontinuo dei frammenti, la sospensione dei piani, l'irregolarità dei profili e i contorni sempre precari delle forme, il fluire dei pensieri nella materia vitale... Lo sguardo dell'artista è esso stesso frammento alla ricerca di frammenti su cui poter edificare un'ipotesi espressiva capace di comunicare il valore della forma come continua elaborazione esistenziale. E' chiaro che per attuare questo

progetto estetico l'artista ha necessità di studiare gli strumenti adatti al processo di stratificazione, in modo che ogni frammento possa connettersi con gli altri per contrapposizione o assimilazione.

Se per altre vie, la scultura italiana degli anni Sessanta insegue assemblaggi di oggetti d'uso e di materiali direttamente prelevati dalla realtà, al fine di esaltare l'impatto comunicativo delle nuove icone sociali, dal punto di vista di Cattaneo tutto si riconduce all'imperativo categorico del frammento storico, al sogno di risvegliare gli elementi architettonici del passato per farne strumenti di una diversa costruzione. E' indubbio che il recupero di segni storici sia sempre fonte di spaesamento per la visione contemporanea, tuttavia è la sola strada possibile per chi – come Cattaneo- è interessato a qualificare visivamente un mondo di immagini infrante, il carattere epico di una dimensione culturale opposta all'oblio, la vitalità ancora possibile di una rappresentazione plastica straniante, capace di costruire la forma dopo averla destrutturata, operazione incentrata sui reperti mitografici... Lo scultore puntella l'identità della scultura con i frammenti silenziosi del suo immaginario, segni di meditazione e contemplazione infinita, dimensione fantastica che incide sui processi d'estraniamento simbolica che costituiscono il senso dell'opera.

La presenza del frammento architettonico fa tutt'uno con il corpo della scultura, s'impossessa della sua verità spaziale dispiegandosi in molteplici valenze costruttive. Il senso della rovina diventa sentimento vitale, energia che scardina la fissità del reperto tradizionale e lo vivifica attraverso la genesi di un differente sguardo sul mondo... L'alfabeto inventato da Cattaneo per le sue costruzioni immaginarie è un minuzioso esercizio d'incastri, ogni elemento ha un trattamento segnico vibrante, mai uguale a se stesso, capace di suggerire il ritmo delle differenze, i percorsi tattili e i sensi segreti dell'epidermide plastica.

Nel volgere di pochi anni si susseguono opere che hanno il dono di evocare altri luoghi, capaci di esplorare nello stesso nucleo plastico dimensioni fisiche e spirituali espansive, latitudini che travalicano il campo luminoso del volume geometrico per cogliere accenti metafisici, emozioni surreali. Il compito dello scultore è di non attestarsi sulle regole dello stile ma di conquistare altre ipotesi spaziali tramutando la complessa scrittura.

Procedendo alla ricerca di nuove motivazioni, crescono nella mente di Cattaneo alcune convinzioni intorno al valore della citazione come pratica non riconducibile a un arido repertorio di segni privi d'esperienza, senza motivazioni filtrate dal vissuto. L'artista impone un respiro proprio agli stilemi e reperti della tradizione, non a caso egli va gradualmente sostituendo i frammenti decorativi con oggetti meccanici e relitti del

mondo industriale, in un processo di reinvenzione oggettuale che esalta la volumetria primaria che si disgrega per corrosione interna. ¹

Claudio Cerritelli, *Piero Cattaneo. La costruzione della forma. Itinerari di ricerca tra disegno, pittura e scultura*, Allemandi & C., Torino, 2013

www.pierocattaneo.it